

Inceneritore, referendum autogestito

I cittadini di Campi Bisenzio andranno a votare per dire sì o no al nuovo inceneritore previsto all'Osmannoro. Il 10 e 11 novembre si svolgerà infatti il referendum autogestito promosso dal Comitato nato proprio per consentire questa consultazione popolare, che vedrà la creazione di una ventina di seggi dove potranno votare anche i sedicenni. Malgrado il fai da te, ma il Comune ha dichiarato che collaborerà, l'intenzione è di rispettare scrupolosamente la legge. Le liste elettorali sono già state fornite, chi vota dovrà presentare un documento e firmare. Il Comitato ha in programma da settembre assemblee in tutte le frazioni di Campi per presentare il progetto e raccogliere fondi per finanziare il referendum. Tappa successiva, la lista civica per le amministrative, probabili per aprile 2008.



Alle porte di Firenze Casa Luzzi Un'altra vita

Dopo anni di abbandono, oggi l'ex sanatorio offre un alloggio e una speranza a 350 famiglie. Ma sono in agguato sgomberi e speculazioni.

Al Luzzi non c'ero mai stata. La strada più o meno la conoscevo: da Pratolino, svoltando a sinistra verso Monte Morello, si passa prima il Banti che ricordavo bene e 50 metri dopo sulla sinistra si trova il Luzzi che, invece, conoscevo soltanto di nome.

Ex sanatori, entrambi lasciati da anni in abbandono, ritenuti a ragion veduta capolavori dell'architettura sanitaria del Novecento, immersi nel verde, dominano Firenze. Due immobili che fanno gola, soprattutto dal punto di vista economico.

Al Luzzi mi aspettano Cinzia Campani e Maurizio.

Cinzia, del gruppo di Rifondazione Comunista del Comune di Vaglia, da tempo si occupa politicamente della vicenda. Maurizio vive al Luzzi insieme ad un piccola minoranza di italiani, circa una decina e ad una svariata maggioranza di etnie diverse: dai marocchini, ai rumeni, dagli eritrei agli etiopi. Il Luzzi si trova ai confini tra il Comune di Sesto, territorialmente competente e quello di Vaglia, fatto che ha causato e causa il tipico rimbalzo di responsabilità tra amministrazioni diverse. Ma non è questo l'unico motivo che rende il Luzzi una tipica "patata bollente". L'immobile è di proprietà dell'Azienda Sanitaria Fiorentina (ASL 10) che, per anni, ha lasciato la struttura in stato di completo abbandono. Nel giugno 2005, l'ASL decide di mettere all'asta, ad un prezzo ridicolo, 17 milioni di euro, i due ex sanatori; l'asta andò deserta probabilmente per provocare un ulteriore abbassamento dei costi. Ma la questione è scabrosa anche per i numerosi vincoli urbanistici che insistono sull'area; vincoli ad uso sociale e sanitario ben documentati che portano a pensare, come sostiene anche l'Associazione Idra, che non sia possibile un'alienazione di questi immobili, "mirata solo a far cassa".

Oggi il Luzzi è soprattutto la storia di un'occupazione. Da un anno circa, il Movimento di Lotta per la Casa, insieme a numerose famiglie di immigrati, ha occupato lo stabile. E questa è davvero una bella storia da raccontare perché a me ha riempito il cuore di gioia. Il Luzzi è bello con tutti i bambini che giocano liberi e felici. Ed è bello guardare negli occhi questi uomini e donne così diversi tra loro per nazionalità che convivono insieme pur nelle mille difficoltà.

Stefania, sei figli piccoli, è pronta ad aprirti casa per offrirti un buon caffè. È rumena. Vive al Luzzi insieme al marito, muratore. I figli girano

(continua a pagina 3)

L'opinione

Genova brucia ancora

Sei anni fa, nelle strade, nelle scuole e nelle caserme di Genova abbiamo lasciato una bella fetta della nostra fiducia nelle istituzioni. Nell'arco di un paio di giorni le garanzie costituzionali furono travolte e lo stato di diritto finì sepolto sotto una gragnuola di manganellate e un diluvio di lacrimogeni. Il corpo di Carlo Giuliani in piazza Alimonda, circondato da uno schieramento di agenti, è l'immagine che meglio riassume la frattura che si consumò in quei giorni.

Sono passati sei anni e molte cose nel frattempo sono accadute, ma quella frattura è lontana dalla ricomposizione. Nessuno, ai vertici delle istituzioni, ha mai chiesto scusa alle vittime degli abusi. Alcuni dei dirigenti imputati nei processi in corso sono stati addirittura promossi. Nemmeno le sentenze del tribunale civile, che hanno obbligato il ministero degli Interni a risarcire cinque cittadini ingiustamente picchiati nelle strade della città, hanno indotto i vertici politici a prendere finalmente le distanze dalla disastrosa gestione dell'ordine pubblico attuata nel luglio 2001.

Invece di mandare ai cittadini un messaggio di legalità, si è scelto di avallare, ancora una volta, i vertici delle forze di sicurezza. Il capo della polizia Gianni De Gennaro è stato sostituito, ma solo "per fine naturale del mandato", ed è stato indicato per un ruolo fiduciario molto delicato: capo di gabinetto del ministero dell'Interno. Al suo posto è stato promosso il vice, Antonio Manganelli. Il governo ha dunque compiuto una scelta di continuità e di legittimazione. È un'altra offesa a chiunque sappia ciò che è avvenuto a Genova. In questo contesto, viene svuotata di significato politico la stessa proposta di istituire una commissione parlamentare d'inchiesta.

La verità è che sono passati sei anni e siamo obbligati a prendere atto che la sospensione dei diritti costituzionali è un'eventualità che non suscita sdegno, almeno al vertice dello stato. Il "caso De Gennaro" dimostra che il potere politico è incapace d'imporre sugli apparati. A Genova i processi continuano, ma gli oltre settanta imputati, fra agenti, funzionari e dirigenti delle forze dell'ordine, sanno già che la prescrizione impedirà di arrivare al terzo grado di giudizio. Nel frattempo potranno contare sulla copertura garantita dai vertici dei rispettivi corpi di appartenenza e dal potere politico. Stiamo assistendo ad una sconfitta morale della nostra democrazia. Dobbiamo prepararci a lottare per difendere il pieno esercizio del diritto al dissenso. Dovremo impegnarci per ricostruire quella cultura dei diritti civili e delle libertà politiche che è stata offesa, calpesta, distrutta.

Lorenzo Guadagnucci



Quest'anno il Meeting di San Rossore era dedicato ai diritti delle donne e dei bambini. Così gli abitanti del Luzzi sono andati fin là a spiegare dal palco la loro situazione di occupanti sotto minaccia di sgombero. Nella foto, l'arrivo in pineta della delegazione.

Carcere

Fuori dal carcere, e poi? Progetti possibili contro l'abbandono

Un'inchiesta dell'osservatorio fiorentino mette in luce i problemi degli 'indultati'. Intanto ad un anno dall'approvazione l'indulto continua...

LA NUOVA POLITICA DEI COMITATI

Nasce a Firenze la Rete per la Difesa del Territorio. Se la politica non li rappresenta, i cittadini si auto-organizzano. A migliaia.

a pagina 2

CHI ASPETTA IL RINNOVO NON È CLANDESTINO

Il permesso di soggiorno si fa attendere? La notizia a fumetti di Katia Mariani.

a pagina 3

RITRATTO DI FAMIGLIA

Scritto da una piaggese 'adottiva', un libro racconta la storia del quartiere: passato, presente e futuro di una periferia che è diventata centro.

a pagina 4

A.G. PIAGGE: BRAVI MA SENZA CAMPO

Malgrado la promozione in seconda, resta inaccessibile l'impianto Firenze Ovest.

a pagina 4

PER SOSTENERE IL GIORNALE

a pagina 4

A 29 agosto scorso, dopo un mese dall'approvazione dell'indulto, erano già stati dimessi dagli Istituti di Pena 18.500 detenuti, quasi un terzo della popolazione carceraria complessiva. L'indulto ha condonato la pena per i reati minori (fino a 3 anni di detenzione e 10.000 euro di sanzione), senza cancellarli, ed è ancora in vigore, interessando i reati commessi fino al 2 maggio 2006. In pratica molti imputati già sotto processo non andranno in carcere: secondo una stima dell'Eurispes i quattro quinti dei procedimenti in corso si chiuderanno con la formula 'pena interamente condonata' per effetto dell'indulto. Ad un anno di distanza come procede il reinserimento delle persone 'indultate'?

Ci sono esempi positivi: il Coordinamento Nazionale Comunità d'Accoglienza nell'area Toscana sta attuando un progetto per un sistema di servizi facilmente accessibili e rivolti alle necessità primarie dei detenuti usciti. Spesso si tratta di persone sole, che hanno perso tutto, che non hanno un posto dove andare e risorse per mantenersi. Nei territori di Firenze, Pisa e Livorno i gruppi del CNCA garantiranno servizi come l'accoglienza in strutture diurne, il tutoraggio nella ricerca di lavoro e alloggio, la consulenza legale gratuita, ma anche interventi di riduzione del danno rivolti agli ex detenuti con problemi di dipendenza.

A Firenze è nato l'anno scorso un osservatorio per monitorare il percorso delle persone uscite grazie all'indulto. Christian de Vito è uno dei volontari del coordinamento 'Voci dal carcere', che riunisce insegnanti, educatori, legali, ex detenuti, persone che vivono il carcere con ruoli e prospettive diverse.

"Dall'inchiesta condotta dal nostro osservatorio - ci racconta De Vito - è venuto alla luce l'abbandono pressoché totale nel quale sono stati lasciati gli indultati, che è poi lo stesso in cui sono lasciati tutti quelli che a qualunque titolo escono dal carcere. Spicca l'assenza di un qualche progetto precedente al momento dell'indulto, piombato dal cielo come una sorpresa, malgrado se ne parlasse da anni, tanto che in altre città si è pur riusciti a far qualcosa. Emergono anche tutti i problemi del circuito fiorentino dell'accoglienza, che in quella estate era particolarmente sguarnito ma che, in generale, è del tutto insufficiente rispetto alla domanda, e inadeguato a rispondere ai bisogni delle persone che escono dal carcere." L'inchiesta rileva anche un dato strutturale inquietante: "praticamente tutti quelli che sono usciti con l'indulto avrebbero potuto uscire in misure alternative, come l'affidamento in prova al servizio sociale, la semilibertà, la detenzione domiciliare, visto che i termini giuridici - massimo 3 anni di pena - sono gli stessi. Ci si chiede allora perché queste persone non fossero già fuori: problemi della magistratura di sorveglianza? non intervento degli educatori rispetto agli immigrati? carenza di strutture di accoglienza e di posti di lavoro? Si pone in tutti i casi il problema del "dopo": anche chi esce in misura alternativa, se va bene trova un lavoro sottopagato, oppure tempi limitati nei centri di accoglienza. E se nel frattempo finisce la pena, spesso perde il lavoro e l'alloggio legati alla misura alternativa."

Maurizio Sarcoli

Rifiuti zero a Capannori

È Capannori il primo comune in Italia ad adottare la strategia "Rifiuti Zero". Il consiglio comunale della cittadina in provincia di Lucca ha infatti approvato una delibera che fissa il termine del 2020 per bandire la raccolta indifferenziata. Capannori ormai da molti anni costituisce un esempio nazionale nella gestione dei rifiuti: già oggi è praticata in diverse frazioni la raccolta porta a porta, che sarà estesa ad altre 10 frazioni entro la fine del 2007, e poi ancora ampliata nel 2008, quando è previsto il raggiungimento del 60% di raccolta differenziata (75% entro il 2011). La tariffa sui rifiuti non si baserà più su tabelle nazionali, ma sarà calcolata sull'effettiva produzione di rifiuti da parte di ciascuna famiglia o impresa. Allo stesso tempo saranno promosse azioni per eliminare i materiali non riciclabili. Entro un anno e mezzo poi, sarà realizzato un centro comunale per la riparazione e il riuso, dove beni durevoli e imballaggi possano essere reimmessi nei cicli di utilizzo. "Rifiuti Zero" funziona già in numerose città del mondo, fra cui Canberra e San Francisco.

In carcere c'è un Giardino

Finalmente è stato inaugurato il Giardino degli Incontri nel carcere fiorentino di Sollicciano. Nato dall'idea di un gruppo di detenuti nel lontano 1985 e progettato insieme a loro dall'architetto Giovanni Michelucci, il Giardino risponde all'esigenza di uno spazio piacevole per i colloqui con le famiglie e i bambini, con panchine, un pergolato, un ruscello, offrendo la possibilità di mangiare insieme. Il Giardino è pensato anche per altri utilizzi: attività teatrali e di spettacolo, iniziative culturali che potranno migliorare il rapporto tra il carcere e la città. Altre info su www.michelucci.it.



PRIVATIZZAZIONI

Publiacqua, aumenti fino al 30%

Oltre quattrocentomila italiani hanno firmato la Legge d'iniziativa popolare affinché l'acqua torni ad essere pubblica e termini così la privatizzazione strisciante che coinvolge anche Publiacqua in mano alla multinazionale Acea. Nelle stesse ore in cui le firme sono state depositate alla Camera dei Deputati i sindaci dell'ATO3 Medio-Valdarno, sotto cui ricade l'area fiorentina, ci regalano una nuova stangata sulle bollette dell'acqua. Nello scorso numero avevamo parlato del 10% di aumento, oggi siamo già arrivati al 15% con una retroattività a partire dal gennaio scorso e nel Chianti gli aumenti toccano la cifra record del 30%.

A chiedere questi incredibile salasso ai cittadini sono i soci privati di Publiacqua come Acea, Suez, Caltagirone. Gli amministratori locali, ai quali spetta l'ultima parola, hanno finora acconsentito senza problemi. Secondo il Coordinamento Unitario Acqua Pubblica Firenze che lotta dal basso per far tornare l'acqua un bene comune: "L'assemblea dei sindaci acconsente supinamente, senza neanche interpellare i rispettivi consigli comunali preoccupati a salvaguardare i lauti compensi dei consiglieri di amministrazione, nella quasi totalità ex politici". Per Ornella De Zordo del gruppo consiliare fiorentino di opposizione Unaltracittà/Unaltromondo: "Le giunte di centro-sinistra toscane hanno sposato in pieno il modello liberista della privatizzazione, rifiutando a priori ogni discussione con chi denuncia da tempo le storture del sistema. È l'ennesima dimostrazione di come la politica dei partiti sia lontana dai bisogni e dalle esigenze delle persone reali".

Il Coordinamento entra nel dettaglio e denuncia una delle storture più gravi del modello: "Indipendentemente dalla capacità di Publiacqua di soddisfare in termini di servizio il cittadino-utente, all'azionista deve essere riconosciuta per legge una remunerazione annua sul capitale investito fino al 7% più l'inflazione reale. In un servizio in regime di monopolio naturale con pochi rischi d'impresa si tratta di una lauta rendita garantita sulla pelle di ognuno di noi."

Riccardo Capucci

La carica dei centocinquantacinque I Comitati toscani si mettono in rete

Rete per la Difesa del Territorio, così si chiama: 14mila cittadini auto-organizzati che da Firenze aprono la "Vertenza Toscana"

Numerosi sono gli indizi, spesso ci sono anche le prove. Oggi la politica portata avanti dai partiti, a tutti i livelli, sembra tutelare gli interessi dei potenti forti a partire dalle categorie economiche: imprenditori, costruttori, multinazionali, grandi speculatori. E allora, quando la politica non è in grado di risolvere i problemi di una comunità, anzi li aggrava, le persone si autoorganizzano e cercano di far emergere nel dibattito pubblico i loro bisogni e le loro necessità.

Nasce così in Toscana la Rete per la Difesa del Territorio, coordinata dal professor Asor Rosa, che vede riuniti 155 tra comitati, associazioni e gruppi di pressione locale. Oltre 14.000 persone, i dati sono forniti da un censimento svolto lo scorso mese, che ci fanno capire come sia ormai iniziata un'epoca in cui le forme di organizzazione politica partecipate non abbiano più nulla a che fare con i partiti. Anzi, spesso il problema della rappresentanza viene risolto alla radice; sono già sei le liste di cittadinanza nate per riportare i bisogni del territorio nelle istituzioni, basti ricordare i Comitati Cittadini e Unaltracittà/Unaltromondo a Firenze, Progetto Comune a Pistoia, Libero Mugello.

Tra le 155 realtà della Rete ben 53 si occupano di urbanistica, a seguito dello sventramento del territorio che sta avvenendo in tutte e dieci le province toscane in un perverso gioco tra interessi privati e amministratori pubblici; 13 promuovono una corretta

gestione dei rifiuti e lottano contro gli inceneritori; 15 di porti, strade, autostrade e parcheggi; 12 si occupano di cave e miniere; 6 di inquinamento delle acque, 4 di impianti eolici e non mancano temi come l'alta velocità, i fenomeni migratori, la difesa del verde e della qualità dell'aria e addirittura una vertenza contro la privatizzazione dei cimiteri. La provincia con più comitati è Firenze (44) seguita da Siena (17). La Rete nasce con la benedizione di associazioni ambientaliste come WWF e Italia Nostra (l'ultima Legambiente accusata da molti di essere troppo vicina ai poteri) e nell'assemblea di Firenze dello scorso 7 luglio, anche grazie al loro apporto, è stata dichiarata aperta la "Vertenza Toscana". Ovvero l'inizio di un confronto con la Regione sui problemi dell'ambiente, del territorio e più in generale sul modello di sviluppo perseguito. Si tratta di una vera e propria novità nel campo della partecipazione politica, che si manifesta in presenza di una crisi di legittimità e di affidabilità della politica e dei politici tradizionali, e che si allarga ormai, come centinaia di esperienze testimoniano, sull'intero territorio nazionale. Ma vediamo nel dettaglio i risultati del dibattito assembleare di Firenze.

ENERGIA

Per la Rete è "assurda la politica regionale sui rifiuti basata sugli inceneritori". La Regione Toscana è inoltre "in enorme ritardo nei

programmi di risparmio ed efficienza dell'energia e nell'attenta valutazione nello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili" come il solare, l'eolico, le biomasse, ecc. Anacronistico appare anche l'impianto di rigassificazione offshore di Livorno.

CEMENTIFICAZIONE DEL TERRITORIO

"Alluvione cementizia" è il termine coniato dalla Rete per definire le centinaia di episodi che in tutta la regione, soprattutto nel corso dell'ultimo decennio, "hanno distrutto i beni paesistici, degradato i centri urbani, offeso la vivibilità e la salute dei cittadini." Un fenomeno dovuto "all'eccezionale incremento dell'afflusso di capitale altamente speculativo (spesso di dubbia origine), attratto proprio dall'alto pregio del territorio toscano".

GRANDI OPERE

Va fermato il sottoattraversamento TAV di Firenze ritenuto, insieme al Corridoio Tirrenico, "tanto inutile quanto costoso e distruttivo del territorio", ma va fermato anche il proliferare di proposte per la costruzione di nuovi porti e aeroporti che "alterano profondamente gli equilibri e del paesaggio costiero e gli equilibri economico-sociali di sostenibilità locale". Per la Rete è infine "gravissima l'arroganza antidemocratica che accompagna tali opere e l'uso insistito da parte della Regione Toscana della Legge Obiettivo di berlusconiana memoria".

PAESAGGIO

"Il paesaggio va rispettato come valore primario, attraverso un indirizzo unitario che vada oltre gli interventi delle amministrazioni locali". Il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana perciò "non assicura il raggiungimento degli obiettivi dichiarati di sostenibilità e di tutela". Le "pressioni finanziarie" attualmente operanti rendono inutile il piano una volta entrato a regime attraverso l'adeguamento degli strumenti di pianificazione dei comuni "nell'insano ruolo di controllori e controllati".

DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE
Le responsabilità della politica sono vaste, come evidenti sono i limiti della sua azione. Il taglio netto dei rapporti tra amministrazioni e cittadini porta quindi la Rete Toscana per la Difesa del Territorio a ragionare di democrazia e partecipazione, una questione di primaria importanza trasversale a tutte le tematiche della Vertenza Toscana. Per la Rete infatti la partecipazione "va ben oltre il consenso o la rappresentanza formale", per divenire ad un tempo occasione di consapevolezza, di conflitto costruttivo, di difesa ed in particolare di progetto, e di nuovi rapporti tra amministratori e popolazione, verso quella che può essere chiamata la nascita di una "Democrazia Territoriale Partecipata".

Info: <http://www.territorialmente.it/>

Riccardo Capucci

PROJECT FINANCING

Stop ai cimiteri privati

I cimiteri rimarranno sotto la gestione diretta del Comune. La giunta, su proposta dell'assessore alla finanza di progetto Tea Albini, ha fatto retromarcia rispetto alla decisione iniziale e ha bocciato la proposta di ATI (Associazione temporanea di impresa). Il piano riguardava la progettazione, costruzione, ampliamento e gestione dei cimiteri di Brozzi, Careggi, Mantignano, Pino, Rifredi, San Silvestro a Ruffignano, San Felice a Ema, Santa Lucia a Galluzzo, Settignano, Sollicciano, Ugnano, la gestione dei cimiteri di Peretola, San Quirico a Marignolle e di Santa Maria a Marignolle, la gestione delle "parti espositive" delle nuove Cappelle del Commiato.

Non più di interesse pubblico, questa la motivazione. Lo strumento del project financing, un sistema che di fatto produce una privatizzazione non solo nella fase esecutiva e progettuale ma anche nella successiva gestione, subisce un brusco stop.

Un'inversione di tendenza sorprendente e gradita rispetto alla smania di privatizzare ed "esternalizzare" che ha connotato l'azione dell'attuale amministrazione. Il Comune di Firenze ha infatti adottato il project financing in altri settori come quello della mobilità con risultati molto negativi sia sotto il profilo della qualità delle opere (parcheggi con capienze ridotte rispetto alle previsioni iniziali e poco utilizzati come quello sotto la Fortezza da Basso) sia sotto il profilo strettamente finanziario (con un aumento sproporzionato dei costi in corso d'opera). Uno sperpero di denaro pubblico a vantaggio degli interessi di pochi, questa la prospettiva che è stata evitata.

È il successo dei cittadini, della politica dal basso, dei comitati, dei lavoratori, dei sindacati di base e dell'opposizione di sinistra alla giunta. Il project financing non è lo strumento adeguato a tutelare il bene comune.

Andrea Mugnaini

LA NUOVA LEGGE REGIONALE

Appalti pubblici più sicuri e trasparenti

Il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato la legge sugli appalti pubblici. Regolarità dei bandi di gara, disposizioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e tutela per le persone: queste le principali novità. Di particolare rilievo le norme che prevedono il divieto di ottenere lavori in subappalto alle imprese che hanno partecipato a una gara senza vincerla e che limitano il ricorso al subappalto solo per lavori specialistici. In sostanza si impedisce la possibilità di creare un "cartello" di ditte che concorrono allo stesso appalto e che di fatto eliminano la concorrenza.

Altro punto rilevante sono le regole introdotte in materia di sicurezza con un aumento dei controlli di competenza delle strutture sanitarie e un sistema di prevenzione e costruzione di tutele in favore dei lavoratori. Viene inoltre introdotto il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: non si guarda più solo al prezzo più basso ma si tiene conto di altri fattori come le misure di sicurezza aggiuntive rispetto a quelle richieste per legge e i comportamenti passati delle imprese.

I sindacati esprimono la loro soddisfazione: "I toscani devono essere orgogliosi di avere condotto una battaglia contro l'illegalità, per la trasparenza e la sicurezza dei lavoratori. Questa legge contribuirà in maniera significativa a ridurre i rischi negli appalti pubblici e a renderli più trasparenti e meno permeabili a fenomeni malavitosi". La legge regionale presenta però elementi di discontinuità con l'ordinamento nazionale, per cui si attende un pronunciamento positivo da parte della Corte Costituzionale che confermi le competenze regionali in materia. Per superare queste difficoltà il consiglio regionale ha approvato anche una proposta di legge da presentare in Parlamento per chiedere modifiche al Codice nazionale sugli appalti pubblici sul modello toscano.

Andrea Mugnaini



REGIONE TOSCANA
FABRICAETHICA
Commissione Elica Regionale
FidiToscana

S M O A T
MICROCREDITO

Sistema Microcredito Orientato Assistito Toscano presso FidiToscana

- Più azioni, più attori, più istituzioni, più associazioni, più relazioni per creare sviluppo locale.
- Finanziamento senza garanzie fino a 15.000 euro.
- Valutazione gratuita delle opportunità di mercato.
- Assistenza gratuita sui rischi d'impresa, accompagnamento per lo svolgimento degli iter burocratici e rapporti con le associazioni di categoria.
- Per tutti i domiciliati/residenti nella regione.

INFORMAZIONI E APPUNTAMENTI
www.fabricaethica.it (cliccare sul banner SMOAT)
FidiToscana, Piazza Repubblica, 6 - 50123 Firenze
tel. 055/2384223 e-mail: progetto_smoat@fiditoscana.it

Sostieni la libera informazione.
Sostieni l'Altracittà.
Con la tua pubblicità.
Facendo conoscere il giornale attraverso i gruppi di lettura.
Informazioni allo 055/601790 o via e-mail: redazione@altracitta.org

SEMOLINA
L'OSTERIA
RISTORANTE-PIZZERIA

Firenze, piazza Ghiberti 87r - zona S. Ambrogio
tel. 055/2347584 - fax 055/2268858

Scuola, arrivano i professori nuovi

All'inizio del prossimo anno scolastico nella scuola pubblica italiana mancheranno all'appello circa 39.000 insegnanti di ogni ordine e grado. Questa la previsione fatta da FLC CGIL sulla base delle domande di pensionamento. Il fenomeno è storico: nella scuola è in atto un cambio generazionale, per tanto, troppo tempo evitato mantenendo tanti insegnanti in situazioni di drammatico precariato. Per far fronte alla carenza di organico, il ministero conta di aumentare il numero di bambini in classe, tagliare i fondi per le supplenze e togliere gli insegnanti di sostegno, ma anche di assorbire progressivamente i precari: si parla di assunzione per 50.000 docenti, nell'ambito di un piano triennale.

Ultimo spettacolo

Ha tirato giù il bandone il cinema Ciak di via Faenza, e non è una chiusura estiva. Il Ciak chiude per sempre, il locale è in vendita, forse diventerà una sala a luci rosse. Non basta programmare film di qualità, non basta organizzare serate speciali con incontri e anteprime. Le piccole sale non reggono la concorrenza dei multiplex, specialmente se già provate dalla collocazione in ztl e in un quartiere lasciato a se stesso.



Ataf, è sparita la Fata

Da settembre sarà abolita la tessera Fata, abbonamento a prezzo ridotto riservato agli anziani sopra i 65 e 75 anni. Secondo l'Ataf, non è giusto fare sconti ad una categoria così vasta, dove possono esserci anche benestanti. D'ora in poi gli abbonamenti agevolati saranno rilasciati a chi presenta l'apposita attestazione Isee per redditi inferiori a 9500 euro l'anno. Il ragionamento di Ataf, anche se paravento di stringenti necessità di bilancio, in linea di principio può essere giusto. Ma quanti 65enni tireranno fuori l'auto dal garage piuttosto che fare la trafila per avere l'isee? Idem per chi ha 800 euro di pensione, improvvisamente troppo ricco per avere sconti... E dire che per mettere i fiorentini sull'autobus, ci vorrebbe davvero una fata con la bacchetta!

Malgrado istituzioni sorde e ostili, dentro il Luzzi nasce una comunità

Anche i bambini 'illegali' devono andare a scuola, ma il sindaco non era d'accordo... Una battaglia è vinta ma la guerra continua

(segue dalla prima) per la casa fatta da due misere stanze. La più piccola delle bimbe la tiene ancora attaccata al seno. Ma Stefania ha il sorriso sulla bocca. Così come sorride lo "zio", marocchino, a Firenze da diversi anni, ex tossicodipendente, operatore sociale, oggi venditore ambulante al mercatino etnico. Da dieci giorni è riuscito a portare al Luzzi la sua compagna bulgara: una ragazza giovanissima, già madre di due figli rimasti in Bulgaria, venduta dall'ex marito come prostituta e così arrivata in Italia. I due si sono conosciuti in una casa famiglia. Situazioni di sofferenza enorme. Il Luzzi per loro rappresenta una possibilità concreta per vivere insieme e realizzare il loro sogno: quello di sposarsi. Ecco perché il Luzzi è bello; perché ci scorre la vita.



Scuola e residenza: i problemi con i sindaci

Trentadue ettari di parco, un castello, una struttura operativa del Sert (Servizio per le Tossicodipendenze della ASL) attualmente gestita dalla cooperativa Arca, otto edifici diversi di cui due occupati. Questo è oggi il Luzzi: un tetto per 350 persone, tra queste circa 90 bambini. Un uso pubblico e sociale dell'immobile che gli occupanti, e con loro tanti altri cittadini che hanno aderito ai diversi appelli contro lo sgombero, chiedono a gran voce venga mantenuto. Ma i rapporti con le amministrazioni competenti sono ancora molto conflittuali.

"Secondo il sindaco di Sesto, i bambini del Luzzi non potevano essere accolti nelle scuole del suo comune per le poche risorse a disposizione. Poi, evidentemente, si è accorto della gaffe, lui non può rifiutarsi di accoglierli. E stiamo parlando di un sindaco di sinistra! Le scuole più vicine ricadono nel Comune di Vaglia, a Pratolino, ma qui siamo nel Comune di Sesto. Alla fine, i bambini sono stati smistati un po' ovunque: dalla Don Minzoni, alla Cadorna, alla Matteotti di Firenze, all'Istituto Comprensivo di Vaglia; una parte anche qua a Pratolino". Non si trovano i soldi per pagare un pulmino nonostante il Comune "riceva dalla Regione due milioni di euro all'anno per l'integrazione dei cittadini stranieri. Però i soldi per le case agli studenti americani del polo scientifico universitario si trovano! E questa è una cosa tristissima". Non solo: non è stata accolta neppure la proposta di utilizzare volontari del servizio civile già disponibili da impiegare in questo progetto. Neppure la Regione per adesso ha trovato una soluzione.

Ma anche con il Comune di Vaglia, come ricorda Cinzia, la lotta è stata abbastanza dura. "Il sindaco non voleva questi bambini. Con Maurizio avevamo preparato una lista suddividendoli per età e scuole frequentate, in modo da facilitarne l'inserimento. In Giunta si sono litigati a morte, ma l'ha spuntata il vicesindaco e l'Assessore alla scuola. Così alcuni sono stati inseriti qui vicino e adesso a scuola ci possono andare a piedi. La cosa grave è che, come rappresentanti delle istituzioni, i politici dovrebbero dare l'esempio, e invece no, hanno fatto l'opposto. Non è ammissibile leggere comunicati come quello recentemente redatto dai DS di Cercina, Fiesole, Pian di San Bartolo e Vaglia, dove si esprime solo solidarietà al lavoro dei sindaci ponendo l'accento sull'illegalità dell'occupazione: la definiscono 'pericolosa ed ingiusta' e auspicano per il Luzzi e i Banti 'un futuro anche di natura non strettamente pubblica! Ho chiesto al sindaco di venire al Luzzi a vedere coi suoi occhi. Ha risposto: neanche morto, perché così facendo legittimerebbe l'occupazione. Invece soltanto così potrebbe valutare veramente la situazione, capire chi ci

abita e cosa c'è da fare, per poi attivare le istituzioni competenti. È ovvio che il Comune di Vaglia non può avere le risorse necessarie, ma sta al Sindaco muoversi. E questo non è stato fatto".

Escludere in nome della legalità

Riflessioni che condividiamo. Non si può chiedere alla gente di affrontare questioni del genere se poi sono le stesse istituzioni ad esprimersi con toni allarmistici. La legalità è un tema che va molto di moda in questo periodo, il termine è talmente abusato da averci stancato sul serio. Occorrono risposte e coraggio. Come, per esempio, sul problema del rilascio delle residenze agli abitanti del Luzzi. Per un cittadino extra comunitario, non avere la residenza significa quasi sempre problemi in più oltre al rinnovo del permesso di soggiorno. A fronte di istituzioni spesso ostili e lontane, il grosso del lavoro al Luzzi è stato svolto da un piccolo gruppo di italiani: dall'orientamento civico, ai corsi di lingua, all'iscrizione dei bambini nelle scuole, al loro accompagnamento, fino alla creazione di momenti collettivi come il cinema per favorire la convivenza; insomma, ci spiega Maurizio "proviamo con tutte le difficoltà della quotidianità a costruire percorsi di collaborazione tra culture differenti. Non è una cosa facile ma neppure impossibile. In questo spazio così grande si potrebbero trovare diverse strade di progettualità. Pensare ad un'area che in futuro possa essere anche un centro di accoglienza, sicuramente diverso da quelli che funzionano ora, che servono soltanto a succhiare i soldi delle amministrazioni. Quando gli stranieri vengono qua, non conoscono la lingua, non hanno qualifiche per lavorare. E allora perché non pensare anche ad un discorso di formazione, come per esempio una scuola edile che nel frattempo possa recuperare l'area? Edilizia, falegnameria, sartoria, tappezzeria: si potrebbero organizzare tante di quelle cose!" Il Prefetto di Firenze, conclude Maurizio, ha garantito che non ci sarà nessuno sgombero fino a che non saranno trovate soluzioni abitative per le famiglie e i bambini. Ci auguriamo che vada davvero così, ma speriamo anche che il Luzzi continui a vivere.

Florianna Pagano

Tra solidarietà e indifferenza

A differenza dell'atteggiamento negligente e sconsiderato dei comuni di Sesto Fiorentino e Vaglia, tantissime persone si sono date da fare per manifestare la propria solidarietà a 'Casa Luzzi'. La maggior parte delle iniziative sono partite da Firenze, dai centri sociali, dal partito di Rifondazione Comunista, da Unaltracittà/Unaltro mondo, dall'Arci, dai Comitati contro gli inceneritori, e in generale da molte delle associazioni attive in città. Per evitare lo sgombero del Luzzi si è fatto di tutto nell'ultimo anno, come ci spiega Lorenzo Bargellini, del Movimento di Lotta per la Casa: "È stato organizzato un convegno con architetti e docenti universitari per promuovere il recupero dello spazio e ribadire la necessità di un utilizzo pubblico dello stabile. Sono state fatte due marce, due carovane come le abbiamo chiamate, dal Luzzi a Firenze, che hanno visto la partecipazione di tantissime persone. Tre mesi fa alle Piagge, con l'aiuto della Comunità e di Alessandro Santoro è stata organizzata una serata di solidarietà con gli abitanti del Luzzi, con i bambini soprattutto, dove si è mangiato e ballato. Abbiamo inoltre occupato per tre volte la Regione Toscana e una volta il comune di Sesto Fiorentino". Eppure tutti questi sforzi non hanno scalfito né il Comune di Sesto né quello di Vaglia, che anzi hanno fatto di tutto per creare un muro intorno al Luzzi, esasperando così una situazione già delicata. E i risultati si sono visti negli atteggiamenti degli abitanti degli stessi comuni, i quali si sono mostrati non solo indifferenti ma anche ostili. Questa politica non ha certo aiutato, tanto che oggi lo sgombero del Luzzi sembra ormai deciso. Resta un'ultima tenace speranza, ovvero che lo spazio venga destinato ad un utilizzo pubblico. La Regione Toscana, che comprerà lo stabile, si è impegnata in questo senso. Staremo a vedere.

Giada Tognazzi

Un filo di vento salverà la Terra?

Il cosiddetto Parco Eolico di Scansano, nel cuore della Maremma, è stato bocciato dalla recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale, che ha dato ragione al ricorso presentato da un imprenditore agricolo insieme ad Italia Nostra. In sostanza il Tar ha decretato che il danno al paesaggio c'è, e per di più non è stata fatta la valutazione d'impatto ambientale prevista dalla legge.

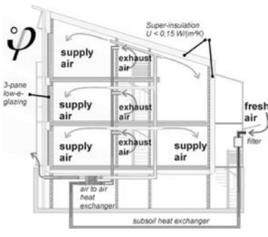
Non sono mancate reazioni accese: Legambiente, fra i più convinti sostenitori di questa fonte di energia, ha parlato di una 'moratoria di fatto' per gli impianti eolici, causata da vincoli eccessivi, accusando il Tar di miopia. Di fronte al collasso del pianeta, sembra dire Legambiente, è secondario preoccuparsi del paesaggio o della fauna, e mettersi a fare valutazioni d'impatto fa perdere troppo tempo. La pensa diversamente la Lipu, Lega Italiana Protezione Uccelli, che insieme ad altri, come il Wwf, chiede invece da tempo una moratoria vera. "Non siamo affatto contrari all'eolico per partito preso - afferma Andrea Fontanelli, responsabile dell'Oasi di Massaciuccoli. Ma costruire impianti qua e là, senza un serio piano regionale, non risolve certo la questione dell'energia, che è complessa e non si può affrontare a colpi di referendum. Bisogna valutare con attenzione se e dove può essere conveniente costruire un impianto eolico. Riteniamo la Toscana in generale non molto adatta: la poca energia che potremmo ottenere non giustifica il danno al paesaggio e l'impatto sui volatili. Non dimentichiamoci che oltre il riscaldamento globale c'è un altro grande problema a minacciare il pianeta, la perdita della biodiversità. Si tratta di due facce della stessa medaglia: ciò che va ridiscusso è proprio il nostro modello di sviluppo". Un dibattito scomodo e spinoso, che rischia di essere accantonato in nome dell'emergenza.

Cecilia Stefani

Casa passiva, un buon esempio

Arriva anche in Toscana quella che in Germania si chiama 'casa passiva', cioè un edificio a emissioni zero, che mette in pratica i principi della bioarchitettura e dell'efficienza energetica, offrendo un esempio concreto di sviluppo sostenibile. A costruirla, con la supervisione di esperti altoatesini, è stata l'Assa, l'associazione dei conciatori che lavorano per conto terzi, per farne la propria nuova sede a Santa Croce sull'Arno.

L'edificio è posizionato in modo da avere ampie finestre sul lato sud (opportunamente schermate nel periodo estivo) che consentono di ottimizzare la luce naturale e il calore del sole nel periodo invernale, e di evitare fastidiosi fenomeni di surriscaldamento nel periodo estivo. I muri perimetrali, i solai e la copertura sono opportunamente coibentati, e la struttura è progettata e realizzata in modo da minimizzare le dispersioni termiche. Anche i vetri e gli infissi consentono d'inverno il massimo apporto calorico e la minima dispersione termica all'esterno. Ci sono impianti di ventilazione per il ricambio di aria interna dotati di recuperatori di calore ad alta efficienza. Sul tetto sono già in funzione dei pannelli solari fotovoltaici e negli ambienti bui sono stati installati dei 'tubi di luce' per l'illuminazione naturale diurna. La casa è dotata di una cisterna per il recupero ed il successivo riutilizzo dell'acqua piovana e le lampade sono tutte a basso consumo. Per la climatizzazione c'è un impianto a basso consumo energetico con pompe di calore a 'inverter'.



ENERGIA

Libera, verde, conveniente?

Dal primo luglio in Italia è stato definitivamente liberalizzato il mercato energetico. Da quella data tutti noi, come già i possessori di partita Iva potevano fare da un anno, abbiamo la possibilità di "svincolarci" da Enel e sceglierci liberamente il venditore e le condizioni di fornitura dell'elettricità che usiamo nelle nostre case. Per cambiare, basta stipulare un nuovo contratto con un nuovo fornitore (ENI, La220 verde, Lifegate, ecc. Persino Jacopo Fo ha messo su un gruppo d'acquisto di energia!) e comunicare il recesso a quello "vecchio", senza paura di rimanere senza elettricità. Infatti cambiare fornitore non vuol dire cambiare gli impianti ed i contatori, che restano in capo a chi li gestisce attualmente. Ma questa liberalizzazione è una cosa buona o no? Difficile dirlo. In teoria in questo modo dovrebbe aumentare la concorrenza tra i vari fornitori con conseguente diminuzione delle tariffe; poi dovremmo avere un'arma in più per indirizzare la produzione di energia verso le fonti rinnovabili, scegliendo, tra le tante, le offerte di energia "verde". In realtà, ricerche delle associazioni dei consumatori e della Cispel Toscana dicono che per avere prezzi più bassi dovremo ancora attendere a lungo, almeno fino a quando il Governo non regolamerà in modo adeguato le tariffe. Per l'energia rinnovabile, come si fa a controllare che chi ci promette di darci energia "ecologica" lo faccia davvero? Esiste un sistema di certificazione (vedi www.cesi.it oppure www.gsel.it) ma la garanzia assoluta non c'è. Sul sito del Wwf (www.wwf.it) potete trovare una lettera da inviare ai fornitori per chiedere informazioni trasparenti sulla provenienza dell'energia venduta. Sempre il Wwf, insieme ad Altroconsumo ha istituito un numero verde (800 194491) a cui ci si può rivolgere per avere informazioni complete su questa liberalizzazione.

Massimo Parrini

ECONOMIA

A Marghera il Forum di Sbilanciamoci!

Si terrà a Marghera (VE) dal 6 al 9 settembre 2007 la V edizione del Forum "L'impresa di un'economia diversa", appuntamento che ogni anno la Campagna Sbilanciamoci! organizza in contemporanea e in alternativa al meeting di Cernobbio dello studio Ambrosetti. Riparte così dal Nordest italiano la critica della società civile al neoliberismo: per quattro giorni Marghera, città simbolo della devastazione ambientale sviluppata, sarà al centro del confronto fra politica e società civile sui temi dell'ambiente, della pace, dell'economia, della solidarietà. Titolo del Forum 2007: "Globale e locale per un modello di sviluppo dal basso, sostenibile e partecipato".

"Cercheremo di approfondire se e come, dopo oltre un anno di governo di centro-sinistra, è possibile pensare ad un'economia diversa, fondata sul ruolo centrale del settore pubblico e su un mercato dalle regole trasparenti e condivise", ha dichiarato presentando l'iniziativa Giulio Marcon, coordinatore di Sbilanciamoci. "È possibile scrivere una legge finanziaria capace di rimettere al centro i diritti e la solidarietà, il disarmo e lo sviluppo sostenibile, il welfare e l'ambiente?", si chiede Marcon. "La società civile organizzata dal basso pensa sia doveroso, per questo vogliamo confrontarci costruttivamente con la politica e il governo, per delineare insieme una risposta adeguata alla complessità della società in cui viviamo."

Al Forum parteciperanno numerosi economisti, amministratori, politici, ricercatori ed esponenti della società civile italiana e internazionale. Tra i protagonisti citiamo i ministri Paolo Ferrero (Solidarietà Sociale) Rosy Bindi (Famiglia), Fabio Mussi (Università e Ricerca), Alfonso Pecoraro Scanio (Ambiente) e gli esponenti dei movimenti internazionali contro il liberismo Walden Bello, Aruna Roy, Jose Bové, Susan George, José Abelli, Mustafa Barghuti, John Christensen.

Il programma completo è disponibile sul sito della Campagna: www.sbilanciamoci.org.



MOVIMENTO

Guerriglia verde

Ecco un'idea per ridare un po' di colore alle nostre città sempre più grigio-cemento, in barba anche alle varie giunte cementificatrici (a Firenze ne sappiamo qualcosa...). Si chiama "Critical gardening" (giardinaggio critico) ed in realtà non è proprio una cosa nuova, dato che già dagli anni Sessanta in giro per il mondo sono state fatte delle azioni di questo genere.

Si tratta di "adottare" un'aiuola spartitraffico, un pezzo di giardino pubblico non particolarmente curato (a Firenze non mancano...) e, magari nottetempo, con l'aiuto dell'oscurità... trasformarlo in un angolo colorato seminandoci e mettendo a dimora piantine di ogni genere, prendendosene cura anche nei giorni successivi, ovviamente... Ed ovviamente facendo tutto ciò senza chiedere né permessi, né autorizzazioni! Chi volesse sapere come diventare "terroristi dal pollice verde" ed iniziare a far parte di un nascente movimento che cerca di rendere le città del mondo un po' più accoglienti e vivibili, può visitare il sito www.criticalgardening.com, dove si trova anche il decalogo del "giardiniere critico"; oppure, chi mastica l'inglese, cerchi nelle librerie e nelle biblioteche il manuale "Guerrilla gardening". Dopo mettetevi il passamontagna e, armati di vanga, zappa e semi, andate alla conquista delle aiuole tristi e spoglie!



Massimo Parrini



Per la giustizia e i beni comuni

Sabato 8 settembre si terrà la 14esima Marcia per la Giustizia, da Agliana a Quarrata, promossa dalla Rete Radiè Resch (www.rrquarrata.it 0573-750539). Il tema di quest'anno sono i beni comuni, di cui parleranno al termine della marcia - ore 21 allo stadio di Quarrata - Giancarlo Caselli, Giulietto Chiesa, don Luigi Ciotti, Gherardo Colombo, Beppe Grillo, Gianni Minà, Riccardo Petrella, Teresa Strada, padre Alex Zanotelli. La Comunità delle Piagge anche quest'anno parteciperà alla marcia, per cui chi lo desidera può aggregarsi da Firenze per raggiungere Agliana e per camminare insieme. Per informazioni telefonare allo 055/373737.

In centro in treno, e ritorno!

Sono molti i treni che ogni giorno si fermano alla stazione delle Piagge per arrivare fino alla stazione centrale di Santa Maria Novella. Una grande opportunità per abbattere i tempi di percorrenza a pochi minuti, ridurre il traffico, evitare lo stress da guida e ridurre le emissioni nocive per la salute. Ecco gli orari, gli asterischi si riferiscono ai giorni lavorativi.

Partenze da Firenze SMN per Le Piagge:
4.30* - 6.05* - 6.10 - 6.37 - 7.32 - 10.37* - 11.37 - 12.16 - 12.37* - 13.16* - 13.37 - 14.37* - 15.37 - 16.37* - 17.16* - 17.37 - 18.16* - 18.37 - 19.37 - 20.37 - 21.16* - 21.57 - 23.07 - 0.37.

Partenze dalle Piagge per Firenze SMN:
6.25* - 7.09 - 7.18* - 7.43* - 8.09* - 9.09 - 12.09 - 13.09* - 14.09* - 15.09 - 16.09* - 17.09 - 18.09 - 19.09 - 20.09* - 21.09* - 22.09* - 23.37



Le Piagge, ritratto di famiglia

Un libro per capire e conoscere

Vita e miracoli di una periferia lontana che Firenze voleva dimenticare
Il lavoro di Francesca Manuelli rende giustizia al 'quartiere senza storia'

Raccontare la storia del quartiere delle Piagge non è una cosa semplice. Se ne parlate ad un fiorentino molto probabilmente vi parlerà di un quartiere a rischio e pericoloso, altrettanto probabilmente non ci ha neanche mai messo piede, e le sue considerazioni partono dall'immagine negativa che molta stampa locale ama ribadire ad oltranza. Se ne parlate in giro per l'Italia, o con le persone più attente ai fenomeni sociali della città, tutto cambia: l'immagine del quartiere è buona, anzi, esemplare. Le Piagge diventano un'oasi felice, dove è possibile sperimentare cose che altrove sarebbe difficile solo immaginare. Molti infatti conoscono per esperienza diretta, ma anche grazie alla mediazione di internet e di una stampa meno becera e più attenta alla complessità della realtà, le tante iniziative nate dal basso per volere degli stessi abitanti delle Piagge. Basti pensare al progetto di microcredito, ormai diventato un modello di riferimento per molte città italiane, oppure alle tante attività promosse dalla Comunità delle Piagge che nel tempo sono diventate l'anima, se così è possibile definirla, di coloro che hanno deciso che la loro vita e il loro quartiere meritano tutto l'impegno personale e collettivo per essere vissuti a pieno.

Raccontare la storia del quartiere delle Piagge è stato per anni l'impegno di Francesca Manuelli. È appena uscito, per le edizioni *L'ancora del mediterraneo*, il frutto del suo lungo e importante lavoro: *Le Piagge, storia di un quartiere senza storia*, con prefazione di Alex Zanotelli e introduzione di Paul Ginsborg. Ed è proprio lo storico inglese, ormai profondo conoscitore della nostra città, a definire il lavoro importante "perché ha messo in condizione giovani e vecchi di far sentire la propria voce e così facendo di creare una storia che altrimenti sarebbe andata perduta per sempre". Emergono così i tanti volti che con fatica, e spesso nell'indiffe-

renza altrui, cercano di vivere con dignità in un quartiere che dalle varie amministrazioni cittadine è stato prima progettato male, poi costruito peggio e infine governato in maniera paternalistica e strumentale ai soli fini del consenso elettorale. Nel libro di Francesca Manuelli emerge con efficacia la distanza tra la politica di Palazzo Vecchio e del Quartiere 5 e i desideri e le esigenze degli abitanti delle Piagge. Parte di quegli abitanti costituiscono la Comunità animata dal prete Alessandro Santoro: il libro diventa così anche l'occasione per raccontare come la classe politica al potere si sia messa di traverso a questa Comunità, che chiedeva e chiede tutt'ora attenzione e rispetto per le proprie attività. Ed è proprio Ginsborg a commentare questa dinamica. "La questione dei rapporti tra amministrazione locale di centrosinistra e Comunità delle Piagge è una storia triste, costellata di equivoci, silenzi, pantani burocratici e persino ostruzionismo. [...] Il mancato sostegno alla Comunità, il rifiuto ad una progettazione comune, di rendere disponibili fondi e di dichiarare il valore dell'iniziativa si è rivelato un grave errore politico."

Raccontare la storia del quartiere delle Piagge nel lavoro di Francesca Manuelli vuol dire anche approfondire le dinamiche demografiche, capire chi abita nella zona, i fenomeni migratori interni ed esterni. Vuol dire capire meglio i ragazzi e le ragazze che vivono alle Piagge, o al di là di quel vero e proprio muro rappresentato dalla via Pistoiese, che divide i nuovi insediamenti dall'antico abitato di Brozzi. Un questionario ci rende partecipi del rapporto tra i giovani e i loro familiari, un altro rileva la difficoltà di essere donna alle Piagge. Per l'autrice si può infatti parlare di una 'tripla presenza' per molte donne del quartiere: primo, l'accudimento dei familiari e della casa, spesso nel contesto di gravidanze precoci e di famiglie monoparentali; secondo, il lavoro part time, magari precario e in nero; terzo, i rapporti continui e duraturi, molte volte difficili e insoddisfacenti, con i servizi assistenziali del territorio, grazie al cui sostegno si tenta di far quadrare il bilancio economico, sociale e relazionale della famiglia.

Francesca Manuelli narra la storia del quartiere delle Piagge in maniera documentata, sobria e senza indulgere in complimenti verso la Comunità di Alessandro Santoro, di cui anche l'autrice fa parte, anzi spesso ne critica degli aspetti. È il racconto amaro di una progettazione negligente, di risorse e servizi carenti e di persone con un passato difficile 'parcheggiate' ai margini della città. Se volete capire nel profondo come si possa compiere il destino di un quartiere di periferia, un buon punto di partenza è questo testo, costruito con l'impegno e la volontà di una persona che ama le persone con cui vive e lavora, con cui progetta e si diverte. Potete trovarlo presso il centro sociale Il Pozzo o alla bottega di Equazione in via Lombardia, e dal prossimo autunno in tutte le librerie italiane.

"Le Piagge, storia di un quartiere senza storia", di Francesca Manuelli, ed. *L'ancora del mediterraneo*, 2007, euro 17,00.

Riccardo Capucci



Viper, che ci porterà l'autunno?

Aggiugno il Viper Theatre si è trasformato una casa per la pittura estemporanea e ha offerto asilo a giovani artisti provenienti da tutto il mondo, dalla Polonia, dal Giappone, dall'Iran... e anche dalle Piagge, come nel caso di Emiliano Anselmo, che insieme ai suoi colleghi ha esposto i propri quadri gno al Viper, all'interno dell'iniziativa "Visivamente". Il programma è stato ricchissimo e ha visto una serie di incontri davvero interessanti, con critici d'arte, curatori di esposizioni e galleristi. Inoltre, per chiudere in bellezza, l'ultimo giorno le tele e i colori sono stati messi a disposizione di tutti, e chiunque ha potuto improvvisarsi pittore.

"Visivamente" è stata però una tra le poche iniziative che han dato spazio alla creatività dei giovani, in un calendario che, dall'inaugurazione avvenuta in aprile, ha previsto quasi esclusivamente concerti (Avion Travel, Vanilla Sky, The Pipettes...), proprio come in una qualsiasi discoteca. Gli abitanti del quartiere non hanno gradito e hanno fatto partire una petizione in cui denunciano i disagi provocati dal rumore e della confusione. Non è ancora disponibile la programmazione delle attività del prossimo inverno, ma non possiamo che sollecitare nuovamente una maggiore collaborazione tra i gestori del Viper e il quartiere delle Piagge, dal momento che, ricordiamolo, esso doveva nascere come un centro per i giovani, che desse spazio all'autogestione e alla partecipazione attiva della comunità.

Intanto per settembre è già stato annunciato l'inizio di un corso di formazione di 30 ore per aspiranti disc jockey. Oltre alla presenza del noto dj Stefano Nocentini tra i docenti, gli organizzatori promettono la partecipazione di un altro ospite di fama nazionale che parlerà della sua esperienza sul campo.

Giada Tognazzi

Squadra promossa, campo negato

Una squadra nata dal basso, dalla passione per un calcio pulito, può ottenere risultati importanti. È successo ai ragazzi dell'Alleanza Giovanile Piagge, che in due anni si sono fatti strada fino alla vittoria della Coppa provinciale Contarini e al passaggio alla seconda categoria.

"La squadra l'abbiamo fondata nel giugno 2005, composta in gran parte da piaggese. Ci conosciamo da sempre, siamo cresciuti in queste strade dove da piccoli giocavamo a pallone. Poi abbiamo deciso di fare sul serio". Così Jacopo ci racconta le tappe di un'avventura: l'iscrizione alla Figc, la scelta dei colori, del simbolo (elefante e giglio, un po' come un gemellaggio fra Firenze e Catania, la città del presidente Rosario, "che ci ha creduto più di tutti"), gli allenamenti due volte alla settimana nel campo sussidiario di Brozzi.

Adesso quel campo non basta più, non ha le misure giuste per una squadra di seconda. Così l'A.G. Piagge chiede di allenarsi nel campo della Polisportiva Firenze Ovest, "ma finora ci hanno sempre detto di no". Motivo? Jacopo non se lo spiega: "Siamo una squadra con le carte in regola, vogliamo pagare la quota come tutti... in più questo è un impianto pubblico, su cui il comune ha investito tanti soldi. E poi questa è casa nostra, quando abbiamo giocato qui qualche partita sono venute a vederci 300 persone!". Un numero eccezionale per un campionato di seconda, che testimonia la popolarità di una squadra davvero 'locale'.

A sciogliere la questione attendono adesso l'intervento dell'assessore allo sport. "Non pensiamo di chiedere nulla di strano - conclude Jacopo, come squadra corretta e come giovani del quartiere usufruire di quel campo è un nostro diritto".

Cecilia Stefani

La Comunità delle Piagge

L'Altracittà, giornale della periferia, è parte dell'arcipelago vasto e articolato di attività nate dalla Comunità delle Piagge. Il quartiere delle Piagge, situato nell'estrema periferia ovest di Firenze, si trova sull'argine destro dell'Arno, subito dopo le Cascine, stretto tra la via Pistoiese, il ponte all'Indiano e l'Autostrada del Sole. Gli abitanti sono circa 9.000, molti dei quali nella zona di edilizia popolare detta delle 'navi'.

A metà degli anni Novanta, all'inizio della storia della Comunità, sostenevamo che un quartiere popolare di periferia, con il suo disagio diffuso, diventa spesso luogo di 'colonizzazione sociale', dove gli interventi cercano di rispondere ai singoli bisogni senza però tendere a rimuovere le cause che originano il disagio stesso. Serviva allora, come adesso, un luogo e uno spazio dove far emergere e sviluppare le potenzialità inespresse di chi abita il quartiere, dove poter lavorare non solo 'per', ma prima di tutto 'con' chi vive in condizioni di disagio. Un impegno fondato sulla prassi del coinvolgimento e sulla logica dell'autodeterminazione sociale.

In queste poche righe proviamo allora a descrivervi le attività nate della Comunità delle Piagge in questi anni, certi però che solo un contatto diretto con il territorio potrà farvi comprendere la complessità, l'utilità, le difficoltà ma anche la rilevanza delle tante attività quotidiane che hanno il loro cuore nel Centro sociale Il Pozzo di via Lombardia 1p.

L'associazione Il Muretto è il primo contatto per chi ha voglia di rimboccarsi le maniche per darsi da fare nel quartiere. È storicamente la prima realtà sorta dalla Comunità delle Piagge e dal 1995 in poi ha lanciato innumerevoli proposte con l'obiettivo di creare sul territorio opportunità di crescita umana, sociale, culturale, politica ed economica.

Fuori dalle logiche dei grandi consorzi cooperativi, operano le cooperative sociali Il Pozzo e Il Cerro. La prima si occupa di progetti educativi che possano offrire strumenti adeguati alle persone in difficoltà, spesso bambini e bambine, adolescenti o migranti. Tra le sue attività ricordiamo il doposcuola, i corsi di alfabetizzazione, i centri estivi, i laboratori di formazione professionale. Il Cerro è invece una cooperativa che offre opportunità di tipo lavorativo a coloro, soprattutto giovani ma non solo, che vivono una condizione di svantaggio. Opera nei settori dell'agricoltura biologica, del giardinaggio, del riciclaggio, del commercio equo e solidale. Tra le sue attività il Casale di Villore nel Mugello, un luogo dove poter essere accolti nei momenti più difficili.

Il Fondo Etico e Sociale, un progetto di microcredito ed economia critica, è nato dall'idea di dimostrare che ci possono essere modi alternativi nell'uso del denaro ma anche dalla voglia di essere elementi attivi di un cambiamento a partire dal territorio nel quale viviamo. Il Fondo concede prestiti a favore di persone residenti o domiciliate alle Piagge, con impellenti necessità o scadenze, ma anche a microimprese radicate sul territorio. In sette anni di attività il Fondo ha raccolto più di 105.000 euro e compiuto 80 prestiti. Alle persone finanziate non è richiesta nessuna garanzia patrimoniale, ma piuttosto l'impegno a intrecciare una relazione con gli altri soggetti di questa esperienza; una relazione che permette a chi è escluso dal circuito bancario di accedere comunque ad un credito.

Accanto al centro sociale ha aperto Equazione, una bottega del commercio equo e solidale dove poter acquistare prodotti alimentari e artigianali che non sfruttano i lavoratori e non devastano l'ambiente, ma anche un luogo dove praticare il consumo critico, dove informarsi su giornali e periodici alternativi, dove incontrare persone che hanno voglia di costruire un'alternativa all'attuale società liberista.

Agenzia di Base è una newsletter bisettimanale per comunicare notizie, appuntamenti, incontri delle associazioni, dei gruppi, dei movimenti, dei comitati dell'area fiorentina. L'iscrizione è gratuita, basta spedire una mail all'indirizzo adb@altracitta.org, indirizzato al quale potete inviare anche i vostri comunicati, la redazione avrà cura di rilanciarli in rete.

La promozione culturale è sempre al centro della nostra attenzione, non poteva quindi mancare uno spazio di elaborazione e produzione editoriale da affiancare all'Altracittà. Edizioni Comunità delle Piagge è l'ultimo progetto a cui abbiamo dato vita pubblicando 'Dentro... le storie', testimonianze di vita dal carcere di Sollicciano raccolte dai volontari della Comunità.

Infine due parole sull'Altracittà, giornale della periferia. È stato fondato nel 1995 per raccontare la città dimenticata, esclusa, quella che il perbenismo dominante cerca di nascondere o peggio ancora di rimuovere: la città degli stranieri, dei senza casa, dei disoccupati, dei minori lasciati a se stessi, degli anziani, degli esclusi. È anche la città che sperimenta, che diventa cantiere sociale per individuare e sostenere quelle forme di esperienza partecipata che partono dal basso. In questi anni abbiamo cercato di raccontare, con una particolare attenzione alle dinamiche della globalizzazione economica, le esperienze di chi resiste e lotta per un sistema alternativo, più equo e rispettoso della persona e degli equilibri Nord/Sud del mondo.

Il giornale è concepito come un laboratorio di informazione dal basso, aperto a chiunque voglia trattare le notizie fuori dall'agenda dei mass media tradizionali. Gli articoli sono scritti da 'giornalisti cittadini' ovvero da volontari non professionisti. Per questo la nostra redazione è composta e variabile, oltretutto naturalmente aperta a tutti coloro che condividono la filosofia che anima la Comunità delle Piagge.

L'Altracittà, giornale della periferia

Internet: <http://www.altracitta.org>

E-mail: redazione@altracitta.org

Registrato c/o il Tribunale di Firenze

con il n. 4599 del 11/7/1996

Direttore responsabile Cecilia Stefani

Via Barellai, 44 - 50137 Firenze - 055/601790

Progetto grafico Antonio De Chiara

Impaginazione Cecilia Stefani

Litografia IP Firenze

Con il contributo di ECR FIRENZE

L'Altracittà
GIORNALE DELLA PERIFERIA

Io sostengo l'Altracittà

Sottoscrivo la quota indicata per contribuire all'autofinanziamento del progetto Altracittà. Potrò ricevere a casa 11 numeri del giornale ed essere informato sulle attività in corso.

ORDINARIO € 10 SIMPATIZZANTE € 20 SOSTENITORE € 25 SOSTENITORE+ € _____

Nome _____ Cognome _____

Via/Piazza _____ Città _____ Cap _____ Provincia _____

E.mail _____ Età _____ Occupazione _____ Telefono _____

Data ___/___/___ Firma di autorizzazione al trattamento dei dati secondo il D.Lgs. n. 196/2003 _____

Tagliando da inviare in busta chiusa a: l'Altracittà, via Barellai 44, 50137 Firenze (allegare la ricevuta del versamento con causale "Sottoscrizione Altracittà" sul c.c.p. 26306506 intestato all'Associazione Il Muretto - Via Lombardia, 1p - 50145 Firenze)